

il ritaglio del contenuto e' nella pagina seguente per migliorarne la visualizzazione



## SCIENZA E AMBIENTE » LA RICERCA



La ricerca aveva uno dei suoi punti di forza nell'indagine sugli insetti

► BOLZANO

La Val di Mazia nell'alta Venosta è un'area dal valore unico per i ricercatori: è tra le più secche delle Alpi e per questo ideale per studiare le conseguenze dei cambiamenti climatici. Osservare cosa accade sul suo territorio significa poter vedere oggi, quello che con molta probabilità accadrà in futuro in diverse aree alpine. E non è tutto, perché la valle ospita in un territorio limitato ambienti molto vari, tipici di differenti aree alpine. Per esempio boschi di larici e di pini cembri, pascoli e prati da sfalcio che sono habitat di specie animali e vegetali diverse. Queste particolarità hanno attirato in questi giorni un gruppo di biologi, zoologi ed ecologi locali e internazionali invitati dall'Eurac e dal Museo di scienze naturali dell'Alto Adige. Con la Giornata della biodiversità, sabato scorso, le due istituzioni hanno dato il via a una settimana interamente dedicata alla ricerca, in cui gli esperti indagano le specie animali e vegetali della valle. Un "inventario" finalizzato a studiare come la biodiversità sia influenzata dalle condizioni climatiche e dall'intervento dell'uomo.

Da segnalare innanzitutto che c'è stata una nuova scoperta in Alto Adige, l'*Alchemilla gracile* (*Alchemilla tenuis*), scoperta da Georg Aichner. Oltre 80 esperti hanno partecipato alla 17esima Giornata della biodiversità - che si è svolta il 25 giu-

# Cambiamenti climatici, il laboratorio Val di Mazia

I biologi dell'Eurac e del Museo di Scienze fanno l'inventario della biodiversità «In una delle zone più secche delle Alpi per capire che cosa sta accadendo»



Rilievi con la stazione meteo portatile

gno 2016 - su invito del Museo di scienze naturali dell'Alto Adige. Gli esperti hanno osservato un totale di 900 specie nell'area di osservazione in Val di Mazia, tra i masi Sass e Tumpaschin. I primi risultati sono stati presentati dai gruppi di ricerca sabato sera alla Casa della cultura

di Mazia. Gli esperti di botanica hanno attestato a Mazia, come negli anni passati, la presenza della Testa di Drago di Ruysch (*Dracocephalum ruyschiana*), della Costolina macchiata (*Hypochaeris maculata*) e del Giglio di monte (*Paradisea liliastrum*). Più i prati sono coltiva-

ti, più è raro trovare queste specie. Ma anche i prati fossero lasciati incolti, il ritorno di queste specie sarebbe comunque possibile nel breve e lungo periodo solo in luoghi per natura non boschivi. In totale sono state individuate 500 specie di piante vascolari. Settanta le specie di muschio rilevate, grazie all'umidità molto alta hanno osservato delle minuscole rosette di *Polytrichum piliferum*. Per i grandi invertebrati gli esperti hanno osservato una fauna molto ricca (22 specie) nel corso superiore del rio Saldura: plecoteri, efemeroteri, tricotteri, etc.... Nel corso inferiore verso Sluderno hanno osservato meno biodiversità (11 taxa). Anche per quanto riguarda gli organismi del suolo ci saranno delle valutazioni, i campioni vengono infatti analizzati in laboratorio, probabilmente saranno registrate 120 specie di acari oribatidi. I ricercatori ritengono che queste particolari

specie riscontrate in Val di Mazia molto interessanti in quanto poco conosciute nel sud delle Alpi. In Alto Adige gli esperti di ragni ne conoscono oggi 830 specie, in Val di Mazia ne hanno trovate circa 50. Quest'anno gli esperti di farfalle hanno effettuato le loro osservazioni solo durante il giorno. Hanno contato 30 specie di farfalle, di cui 27 diurne. La Pieride del biancospino (*Aporia crataegi*) e la *Pieris prioniae*, la farfalla apollo (*Parnassius apollo*) e la *Maculina arion* sono presenti in Val di Mazia. È stata anche osservata la Formica foreli del sottogenere *Coptoformica*, molto rara nelle Alpi Orientali: si tratta di una nuova scoperta per l'Alto Adige. Rettili e anfibi sono stati invece molto rari. Dal paese di Mazia fino all'area di osservazione gli ornitologi hanno individuato 51 specie sulle 200 presenti. Ma si sa che per questo tipo di osservazioni servirebbero più giorni.